

**Genetica del beccaccinista**

Sono uno studente all'ultimo anno del Corso di Laurea Specialistica in Scienze Animali di Udine. Sono un appassionato di caccia (beccaccia e beccaccino in primis che fin da piccolo andavo a cercare con il mio piccolo meticcio nei dintorni del lago di Santa Croce in provincia di Belluno) ma non sono cacciatore, non escludendo la possibilità di diventarlo in futuro. Inoltre sono appassionato di cani da ferma, le razze preferite sono il Pointer e il Kurzhaar. Ho letto con particolare interesse il suo articolo "Genetica del beccaccinista" redatto nel Luglio 2008. Volevo chiederle un paio di curiosità che mi sono balzate nella testa durante la lettura.

Secondo lei il fissaggio di questo "presunto" carattere che porta alla ferma del beccaccino, è avvenuto in tempi storici dalla selezione morfo-funzionale-genetica effettuata dai cinofili.

La stessa selezione credo sia stata effettuata anche a livello di cani fermatori di altra selvaggina.

Il rapporto però fra genetica e comportamento (ferma) dell'altra selvaggina non è così stretto come nel caso del beccaccino.

La domanda è la seguente: come può aver fatto un odore (un composto chimico che originerà l'odore del beccaccino) ad avere un'influenza così forte da portare ad una modificazione del DNA mentre gli altri odori (per esempio di starna, di beccaccia e di fagiano) non l'hanno fatto?? Come mai per il beccaccino si e per l'altra no??

Cosideri che le mie sono semplici curiosità portate probabilmente dall'inesperienza personale quindi le sarei grato se mi può dare qualche delucidazione in materia.

La ringrazio anticipatamente e mi scuso per il disturbo

Michele Morella

*Premesso che la ferma è un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo, fissato dalla selezione, i cani avvertono tutti gli odori, fra i quali però solo alcuni provocano la ferma. In altre parole la selezione ha fissato non solo il comportamento della ferma, ma anche il discernimento circa quali emanazioni devono determinare la ferma. Infatti il cane avverte certamente l'odore di un topo o di una cornacchia, ma non lo ferma.*

*Vi sono anche comportamenti deviati come quello dei cani che fermano le allodole, e giustamente quei cani vengono esclusi dalla riproduzione.*

*La selezione però è avvenuta empiricamente secondo criteri unicamente funzionali; e siccome il beccaccino è presente solo in ambienti particolari, la selezione che ha incluso la reazione della ferma sul beccaccino è avvenuta solo in certe zone.*

*Sono stati così selezionati due ceppi:*

*- uno di cani che riconoscono le **singole emanazioni** della la starna, del fagiano, della beccaccia, della lepre, della quaglia (che condividono il medesimo ambiente) a fronte delle quali si produce la ferma;*

*- ed un secondo ceppo di cani selezionati in ambienti umidi che - oltre a riconoscere quelle singole emanazioni - riconoscono come motivo di ferma anche quelle del beccaccino. Ed stato empiricamente rilevato che il discernimento dell'emanazione del beccaccino come stimolo di ferma è recessivo rispetto a quello del cane che lo ignora.*

*Sull'argomento invito a leggere un commento del*

*dott. Verdiani riportato nel mio articolo sul Giornale del beccaccino n° 18 del novembre 2008 intitolato "Risposta a sedici pagine", che trascrivo qui di seguito.*

*Il dott. Verdiani dice testualmente:*

"Io ipotizzo che esista un gene responsabile dell'attitudine, probabilmente attraverso una regolazione dell'attività dei recettori olfattivi. Nella stragrande maggioranza dei casi i recettori olfattivi del cane non sono idonei a percepire l'emanazione del beccaccino, ma i pochi che possiedono il gene specifico invece lo sono. Da quando è stata elaborata la grande teoria generale della farmacodinamica, ovvero la teoria dei recettori, la moderna fisiologia ha compiuto un meraviglioso enorme balzo in avanti. È pensabile che l'emanazione di un selvatico, oggetto di caccia con il cane da ferma, sia costituita da un aerosol in cui è sospesa, a variabili concentrazioni, una data molecola. Questa ha la capacità di legarsi al recettore come la chiave entra nella sua serratura. Il legame agonista-recettore mette in moto la sequela delle modificazioni

ultrastrutturali, biochimiche ed elettrofisiologiche che conducono alla formazione, nella zona encefalica deputata della percezione sensoriale, e ai conseguenti riflessi.”  
*Credo che questo commento del Dott. Verdiani potrebbe essere d'aiuto nel chiarire i dubbi sollevati dal mio giovane lettore.*

### **Problemi di collegamento**

In riferimento all'articolo scritto con titolo "AAA cane di scarto cercasi" (n.d.r. *Giornale del Bracco italiano N° 15 – Agosto 2008*) mi sento moltissimo il dott. Brambilla.

Premetto che ho 30 anni e sono al primo anno di licenza con un setter inglese di 1 anno e 4 mesi e mi sembra leggendo di vivere la mia stessa situazione.

Mi permetto di scrivere perchè mi sento pseudo cacciatore incapace...il mio cane non perde il padrone (quindi non è coglione) ma non gli bastano nemmeno 15 minuti a volte passano le ore.

Letto e riletto il suo articolo mi convinco che io da padrone voglio perdere una o più stagioni per il mio Setter...nonostante i cacciatori qui intorno dopo poco se ne vanno e mi lasciano solo...

Mi scuso di averla disturbata e per essere uno dei tanti ignoranti in materia, ma scrivo perchè spero sempre di imparare qualcosa in più.  
 Stefano Vai

*Il caro Stefano ha tutta la mia simpatia.*

*Però evidentemente un cane (anche se magari da "grande cerca") il cui scarso collegamento lascia il padrone ad attenderlo per ore, rappresenta un problema.*

*Per consigliarlo dovrei saperne di più, per esempio su che tipo di terreno si manifestano le prolungate assenze. Comunque spero egli abbia letto quanto ho scritto sul *Giornale della Cinofilia* n° 28 – Settembre 2009 intitolato "A caccia il silenzio è d'oro" in cui tratto specificamente di come e perché a volte alcuni cani hanno problemi di collegamento.*

*Lo consoli sapere che anch'io, alla veneranda età di 75 anni, ho sempre molto da imparare.*

### **Cinofilia e Internet**

La conosco ancora da quando leggevo i suoi scritti su Diana, cioè dagli anni '60 e le devo molto per tutto quello che lei mi ha insegnato sulla cinofilia. Lei è l'ultimo della vecchia guardia che è rimasto sulla breccia di cui faceva parte Alberto Chelini, Gin Bardelli, Vincenzo Celano, Renzo Marchesi, Steffenino ecc. Ma la cosa che mi conforta di più è che i lettori della Rubrica della Posta sono soprattutto i giovani che sono la speranza di un futuro della cinofilia venatoria. E la cosa le fa doppiamente onore perché essere ascol-

tato dai giovani non è facile.

Nel mio caso, per esempio, il suo giornale viene stampato da mio nipote che ha familiarità col computer, mentre a dire la verità io non saprei come fare. Però lui non perde mai un numero e lo stampa sia per me che per alcuni miei coetanei.

Complimenti ed ancora saluti cari.

Luigi F.

*Mi risulta che anche Vincenzo Celano continui a pubblicare suoi scritti.*

*In effetti la maggior parte di chi mi scrive ha meno della metà dei miei anni. Purtroppo, con la scusa che in cinofilia venatoria mancano i giovani, i matusalemme che la dirigo sono incollati alle loro poltrone e non lasciano spazio di sviluppo alle nuove leve. È ovvio che i lettori di un giornale informatico siano prevalentemente giovani, proprio per la loro naturale dimestichezza con un mezzo di comunicazione che i loro padri – o i loro nonni – generalmente non sanno manovrare. E dovrebbe essere un motivo in più per utilizzare Internet come mezzo con cui costruire il futuro della nostra passione. Invece per indurre a scrivere di cinofilia su di un mezzo informatico bisogna sudare le proverbiali sette camice ed a nulla vale la dimostrazione – statistiche alla mano – che i miei lettori sono dieci volte più numerosi di*

*quelli di testate cartacee tutte foto e niente contenuti!*

*Non è vero che sia difficile parlare ai giovani: basta dir loro cose serie senza fare vuota retorica.*

### **La carne trita ai cani.**

Mi dicono che lei consiglia di nutrire i cani con carne cruda a pezzi invece che tritata. Perché? Non è meglio il mangime?

Angela Mazzanti

*Preferisco dare ai miei cani carne a pezzi anziché trita per tre motivi:*

*Perché acquistando carne trita è più difficile valutarne la qualità.*

*Perché se la carne è trita, quando la tolgo dal frigorifero non posso scaldarla prima del pasto sotto il rubinetto dell'acqua calda. Perché i tempi più lunghi della digestione della carne a pezzi consente una migliore assimilazione.*

*Taglio quindi i bocconi in funzione della dimensione del cane, cioè pari circa alla grandezza dei brancelli che in natura un carnivoro di pari taglia strapperebbe dalla sua preda.*

*Esistono ottimi mangimi, che però (quando sono buoni) hanno un costo ragguardevole.*

*Anch'io uso i mangimi, prevalentemente però per i cuccioli ed i cuccioloni, che mi evitano il parallelo ricorso a calcio e vitamine.*

*Nutro invece gli adulti con carne alla sera e pane ben secco alla mattina.*